

FROM THE VERY SMALL INTERIOR TO THE CONTINUUM INTERIOR

A PRESENTATION IN THREE ACTS



Annunciazione ad Anna, Giotto, 1303-04

ACT ONE
INTERIORS ARCHITYPES
IN OUR EVERYDAY LIFE EXPERIENCE

Room taxonomies #1

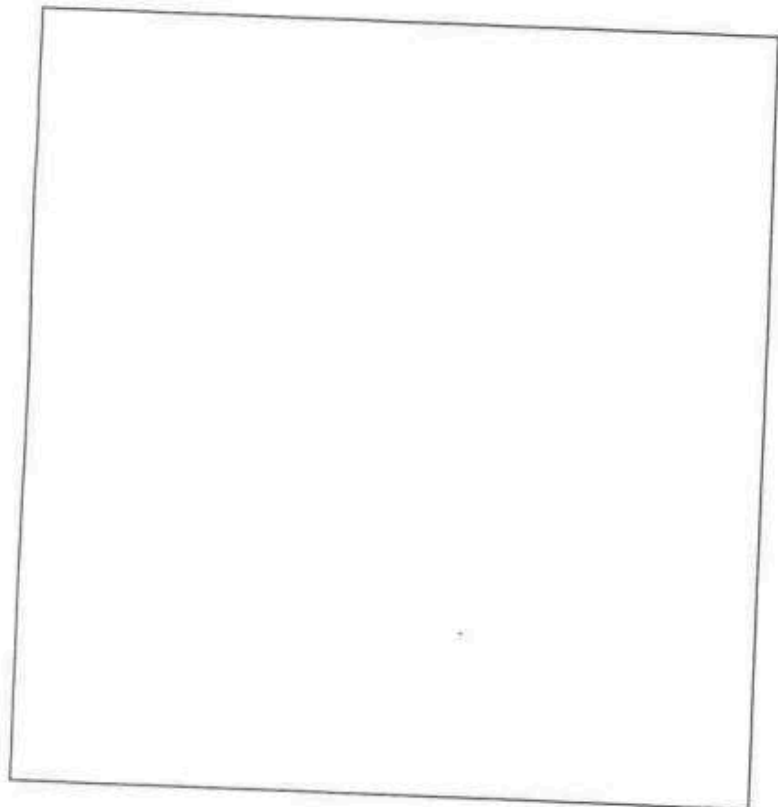
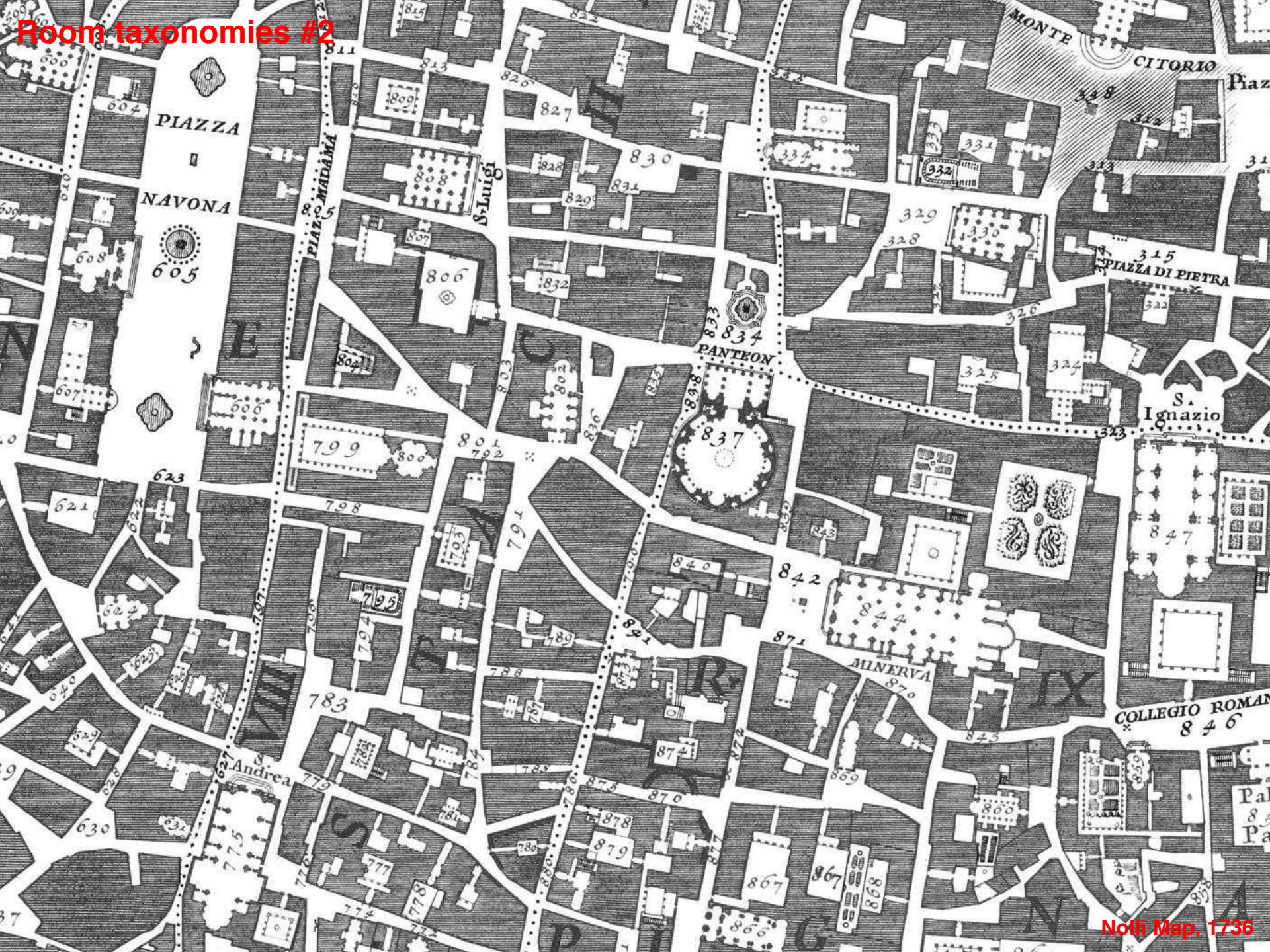


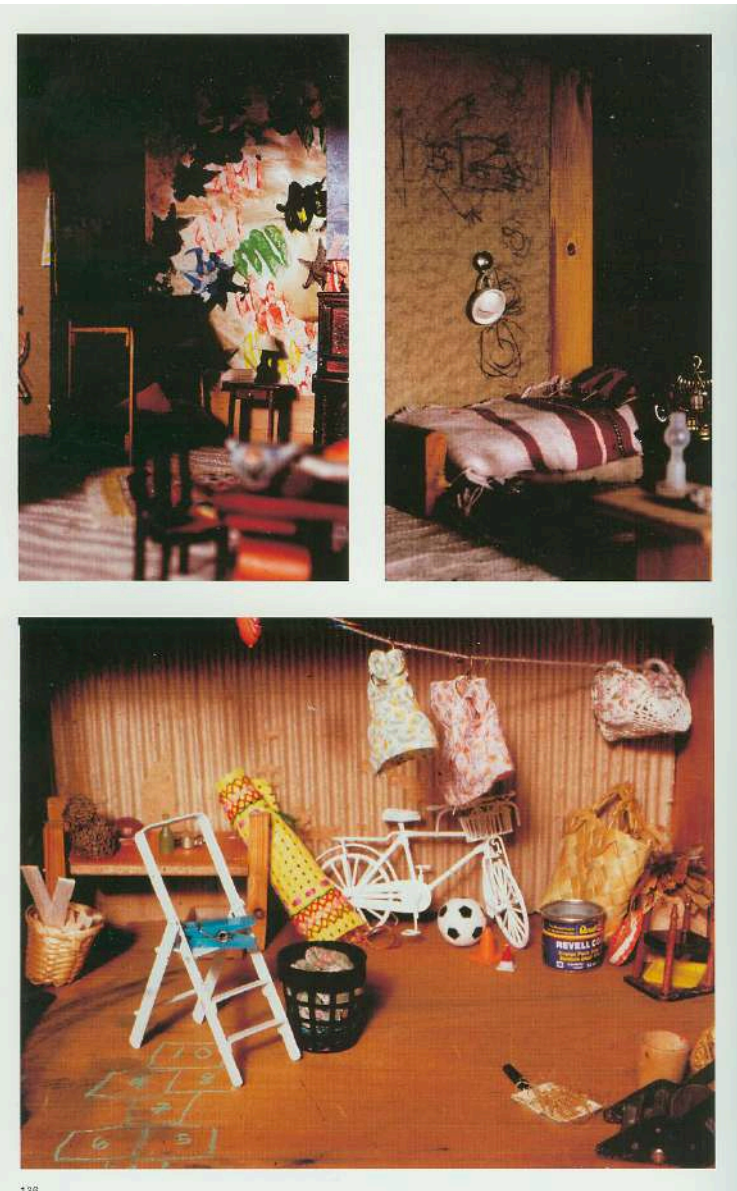
Figure 1: Map of the Ocean
(taken from Lewis Carroll's *Hunting of the Snark*)

- SPACE
- OPEN SPACE
- ENCLOSED SPACE
- OUTER SPACE
- SPACE SUIT
- SPACE AGE
- LIVING SPACE
- PROJECTIVE SPACE
- SPACE CAPSULE
- LACK OF SPACE
- SPACE BAND
- SPACE HEATER
- DEEP SPACE
- SPACE ODYSSEY
- SPACE SALESMAN
- EUCLIDEAN SPACE
- SPACE CADET
- SPACE STATION
- BLANK SPACE
- SPACE OUT
- PARKING SPACE
- SPACE INVADERS
- SPACE WALK
- SPACE TIME CONTINUUM
- SPACE BAR
- LOST IN SPACE
- STARING INTO SPACE
- WATCH THIS SPACE
- SPACE CURVE
- SPACE LATTICE
- SPACE OPERA
- CATCHER SPACE
- SPACE SICKNESS
- BUNCHER SPACE
- THREE-DIMENSIONAL SPACE
- HAIR SPACE
- SPACE RACE

Room taxonomies #2



The children room

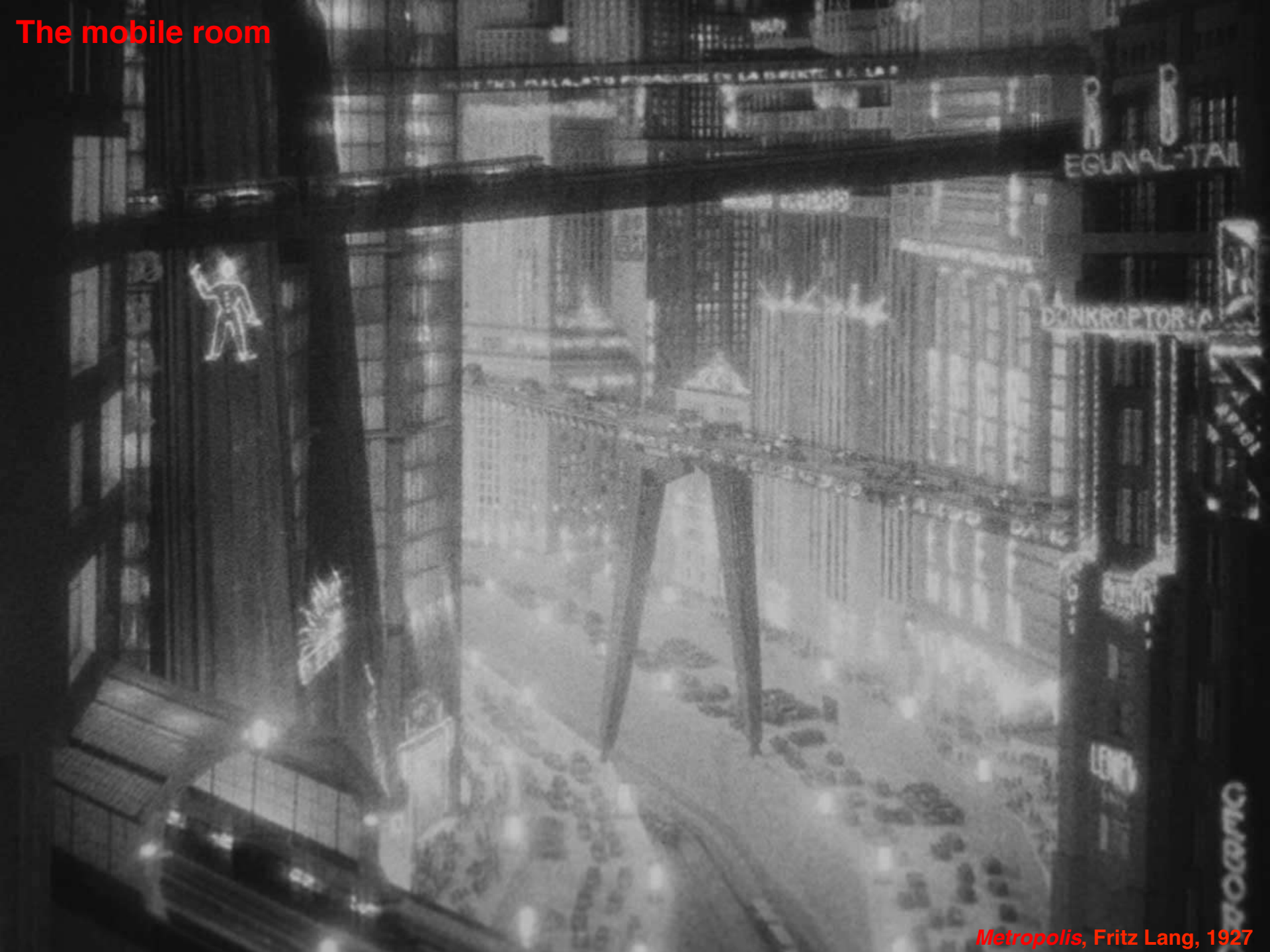


The office room



Office at Night, Edward Hopper, 1940

The mobile room

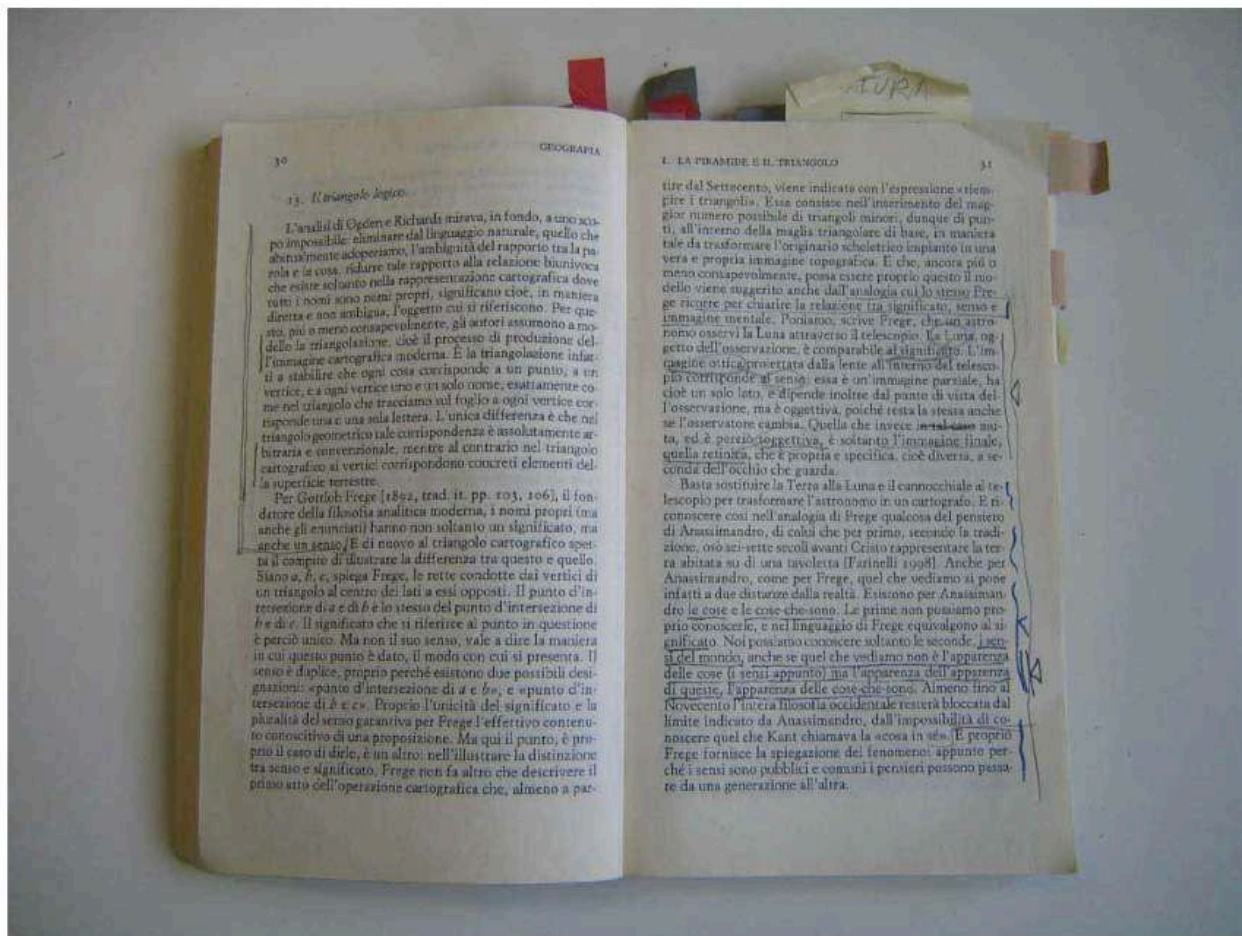


Metropolis, Fritz Lang, 1927

The home



Home, Marcello Chiarenza, 1992

13. *Il triangolo logico*

L'analisi di Ogden e Richards mirava, in fondo, a uno scopo impossibile: eliminare dal linguaggio naturale, quello che abitualmente adoperiamo, l'ambiguità del rapporto tra la parola e la cosa, ridare tale rapporto alla relazione biunivoca che esiste soltanto nella rappresentazione cartografica dove tutti i nomi sono nomi propri, significano cioè, in maniera diretta e non ambigua, l'oggetto cui si riferiscono. Per questa, più o meno consapevolmente, gli autori assommano a modo della triangolazione, cioè il processo di produzione dell'immagine cartografica moderna. È la triangolazione infatti a stabilire che ogni cosa corrisponde a un punto, a un vertice, e a ogni vertice uno e un solo nome, esattamente come nel triangolo che tracciamo sul foglio a ogni vertice corrisponde una e una sola lettera. L'unica differenza è che nel triangolo geometrico tale corrispondenza è assolutamente arbitraria e convenzionale, mentre al contrario nel triangolo cartografico ai vertici corrispondono concreti elementi della superficie terrestre.

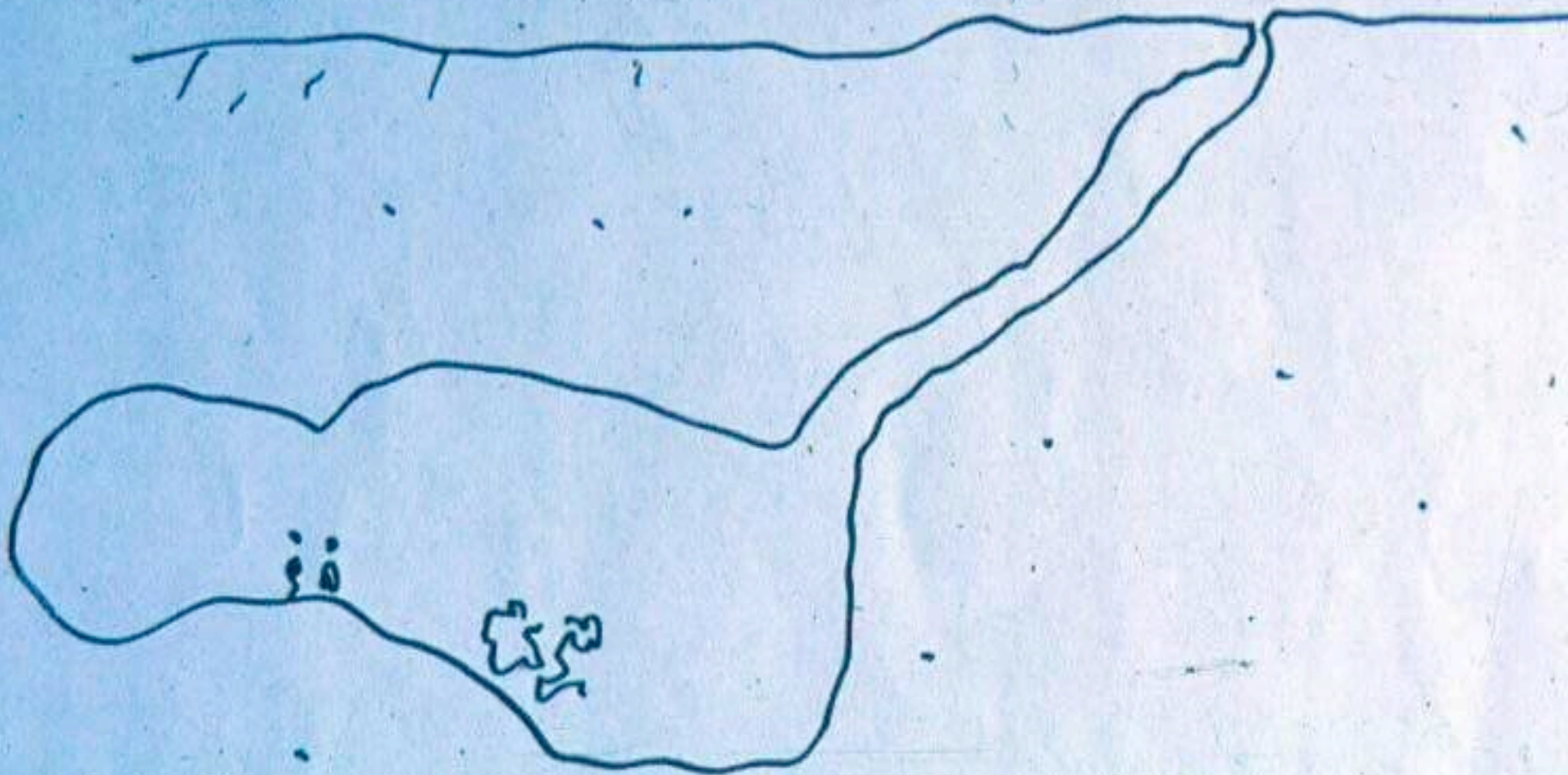
Per Gottlob Frege (1822, trad. it. pp. 103, 106), il fondatore della filosofia analitica moderna, i nomi propri (ma anche gli enunciativi) hanno non soltanto un significato, ma anche un senso. È il nuovo al triangolo cartografico spetta il compito di illustrare la differenza tra questo e quello. Siano *a*, *b*, *c*, spiega Frege, le rette condotte dai vertici di un triangolo al centro dei lati a essi opposti. Il punto d'intersezione di *a* e di *b* è lo stesso del punto d'intersezione di *b* e di *c*. Il significato che si riferisce al punto in questione è perciò unico. Ma non il suo senso, vale a dire la maniera in cui questo punto è dato, il modo con cui si presenta. Il senso è duplice, proprio perché esistono due possibili designazioni: «punto d'intersezione di *a* e *b*», e «punto d'intersezione di *b* e *c*». Proprio l'unicità del significato e la pluralità del senso garantiscono per Frege l'effettivo contenuto conoscitivo di una proposizione. Ma qui il punto, è proprio il caso di dirlo, è un altro: nell'illustrare la distinzione tra senso e significato, Frege non fa altro che descrivere il primo atto dell'operazione cartografica che, almeno a par-

tire dal Settecento, viene indicata con l'espressione «riempire il triangolo». Essa consiste nell'intersezione del maggior numero possibile di triangoli minori, dunque di punti, all'interno della maglia triangolare di base, in maniera tale da trasformare l'originario scheletrico impianto in una vera e propria immagine topografica. E che, ancora più o meno consapevolmente, possa essere proprio questo il modello viene suggerito anche dall'analogia cui lo stesso Frege ricorre per chiarire la relazione tra significato, senso e immagine mentale. Poniamo, scrive Frege, che un astronomo osservi la Luna attraverso il telescopio. La Luna, oggetto dell'osservazione, è comparabile al significato. L'immagine si ricoproiettata dalla lente all'interno del telescopio, può corrispondere al senso; essa è un'immagine parziale, ha cioè un solo lato, e dipende inoltre dal punto di vista dell'osservazione, ma è oggettiva, poiché resta la stessa anche se l'osservatore cambia. Quella che invece ~~resterebbe muta~~, ed è perciò soggettiva, è soltanto l'immagine finale, quella retinata, che è propria e specifica, cioè diversa, a seconda dell'occhio che guarda.

Basta sostituire la Terra alla Luna e il cannocchiale al telescopio per trasformare l'astronomo in un cartografo. E riconoscere così nell'analogia di Frege qualcosa del pensiero di Anassimandro, di colui che per primo, secondo la tradizione, otto secoli e mezzo avanti Cristo rappresentò la Terra abitata su di una tavoletta (Farinelli 1998). Anche per Anassimandro, come per Frege, quel che vediamo si pone infatti a due distanze dalla realtà. Esistono per Anassimandro le cose e le cose che sono. Le prime non possiamo proprio conoscerle, e nel linguaggio di Frege equivalgono al significato. Noi possiamo conoscere soltanto le seconde, i segni del mondo, anche se quel che vediamo non è l'apparenza delle cose (i sensi appunto) ma l'apparenza dell'apparenza di queste, l'apparenza delle cose che sono. Almeno fino al Novecento l'intera filosofia occidentale resterà bloccata dal limite indicato da Anassimandro, dall'impossibilità di conoscere quel che Kant chiamava la «cosa in sé». È proprio Frege a fornire la spiegazione del fenomeno appunto perché i sensi sono pubblici e comuni e per tutti possono passare da una generazione all'altra.

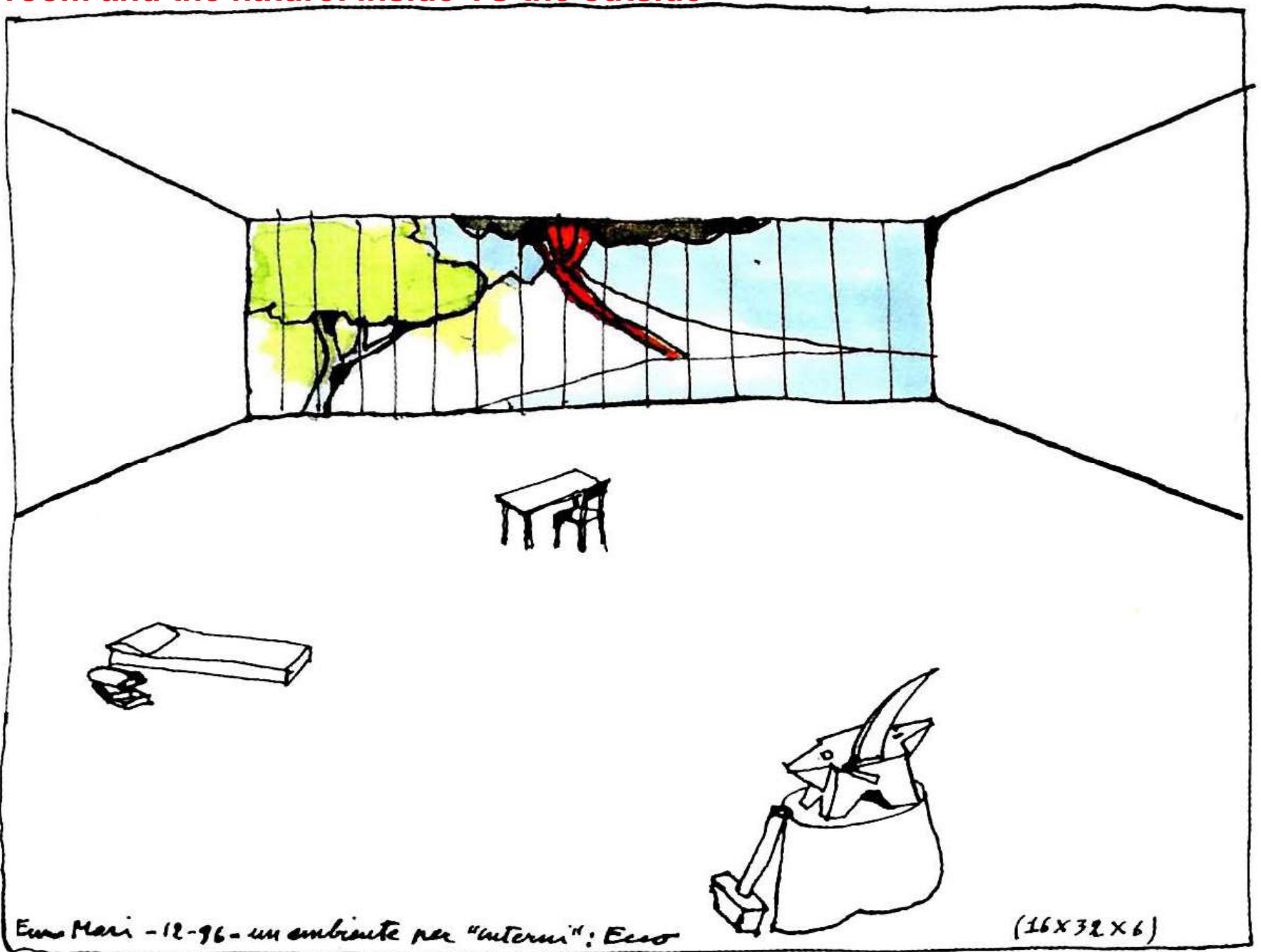
ACT TWO
INTERIOR *CONDITIONS*
THE TYPOLOGICAL

The given room

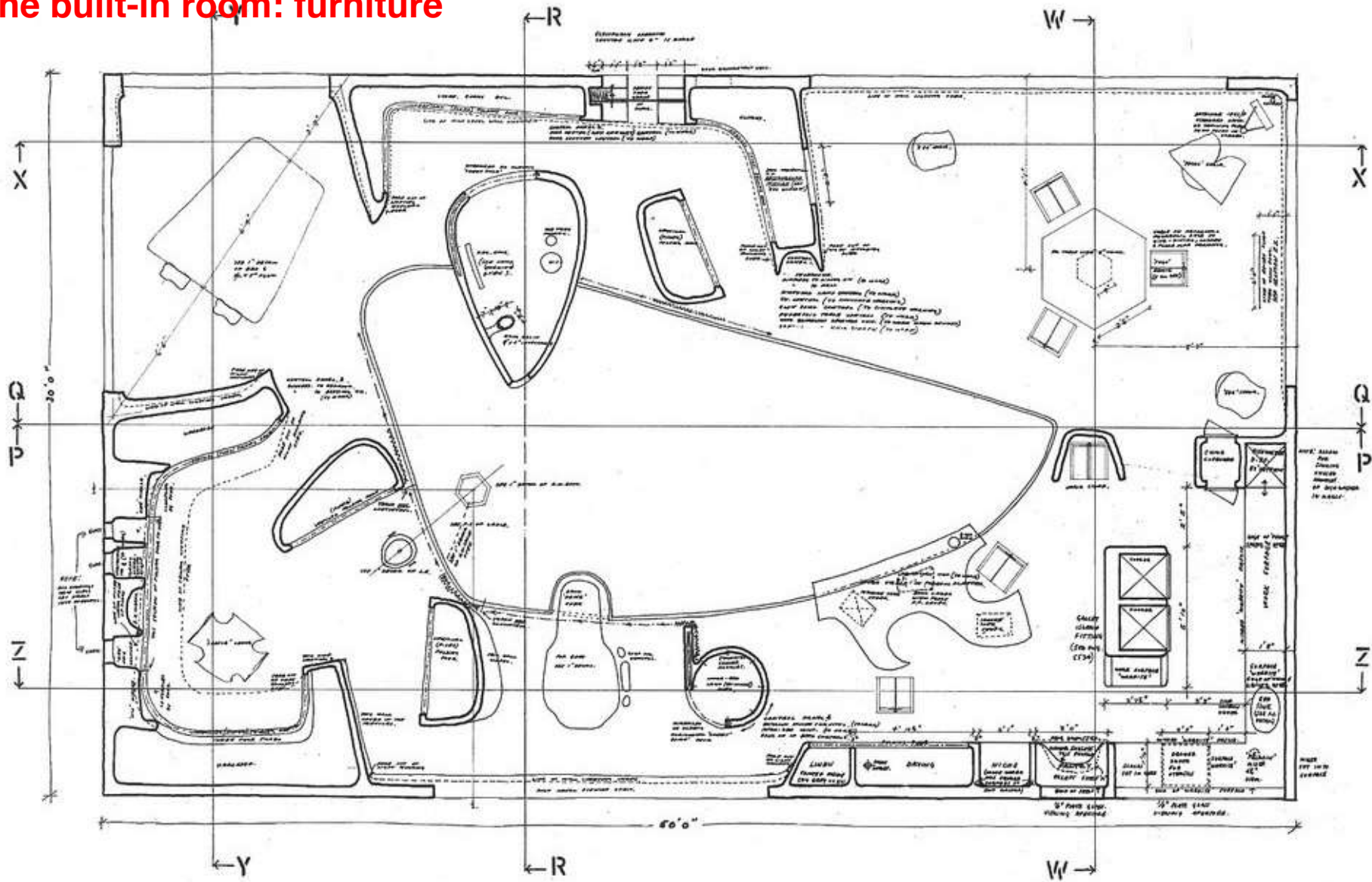


Hummene om bor i salt grüene

The room and the nature: inside VS the outside



The built-in room: furniture



1/2"

MIDDLE PLAN LEVEL HF5509

ANNEXED TO: 155 IN INCLUDE KITCHEN EQUIPMENT & BATHING TO INCLUDE WASHING MACHINERY.



Plan of House
Middle Plan Level
(Preliminary stage)



The house of Future, Alison and Peter Smithson, 1955-1956

The room as furniture: human dimension



The room as suggestion: decoration



Light in the room



Sant'Ivo alla Sapienza, Francesco Borromini, Roma 1642-1660

The room as light



The Weather Project, Olafur Eliasson, Tate Modern, London 2003-2004

**THE 5 TYPOLOGICAL INTERIOR
*CONDITIONS***

**GIVEN ROOM
INSIDE/OUTSIDE
FURNITURE
HUMAN DIMENSION
DECORATION**

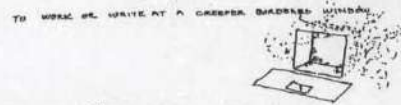
ACT THREE
A NEW EMACIPATED THEORY OF INTERIORS

“qui, dentro, là, fuori”

FROM
INSIDE/OUTSIDE
TO
HERE/THERE

FROM
TYPOLOGICAL
TO
PHENOMENOLOGICAL

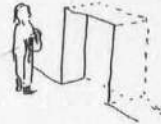
SMALL PLEASURES OF LIFE



TO SEE THE SUNLIGHT SPREAD ACROSS THE FLOOR



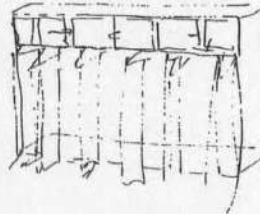
TO STAND AND LOOK OUT WITHOUT ALPHE



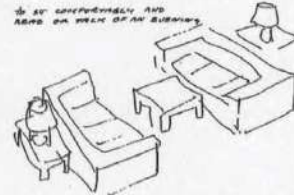
TO SEE THE VIEW / SCAPTURES / TREES / THE GARDEN WHILE SITTING



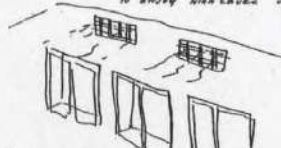
TO HAVE BATH TUBS TO PREVENT WITHOUT JUNKY WITH PERSONAL ALLIANCE



TO SIT COMFORTABLY AND READ ON THE END OF AN SOFA



TO ENJOY THE VIEW OF THE GARDEN IN WINTER



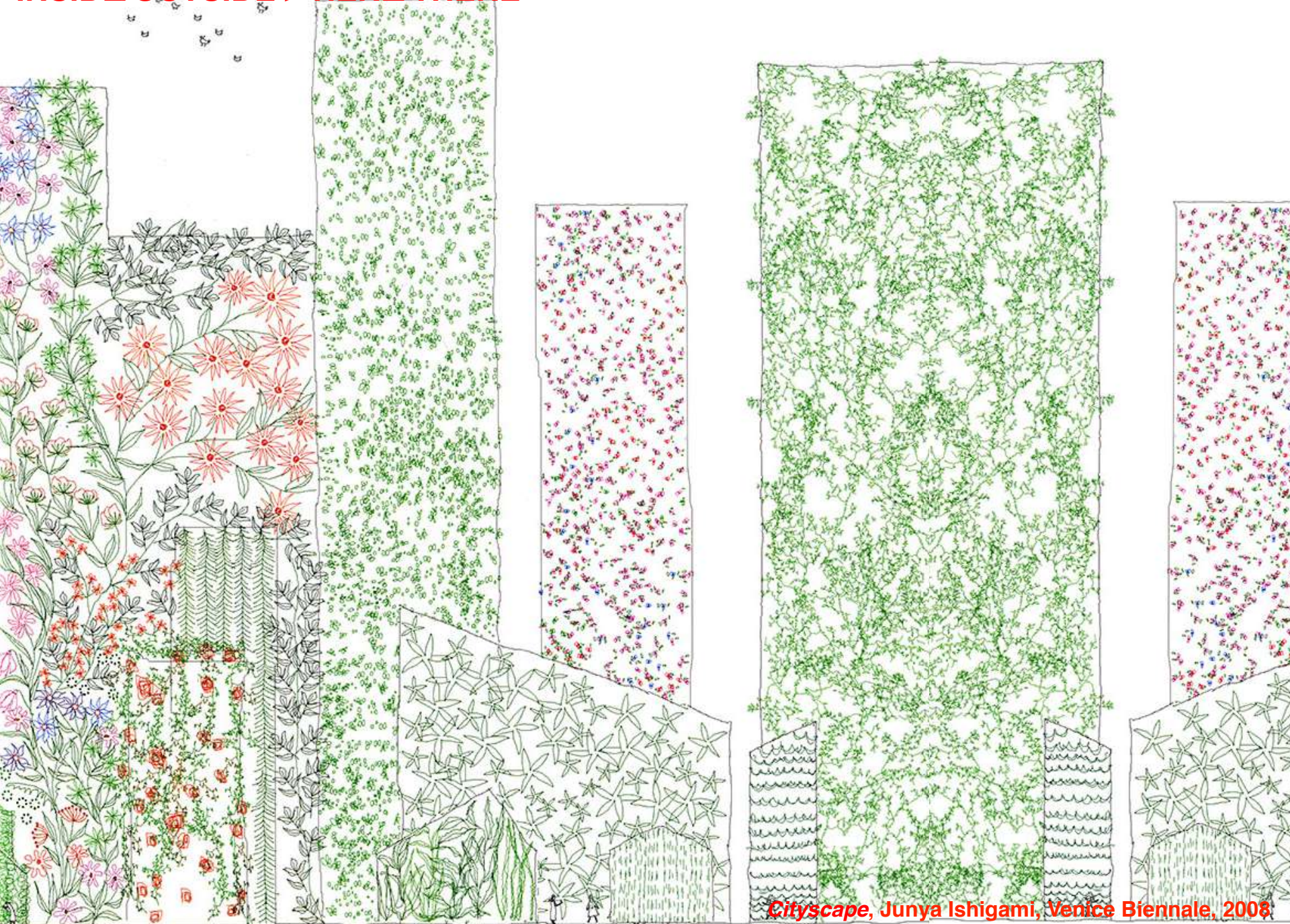
TO CLOSE WINDOW

GIVEN ROOM > GESTURE



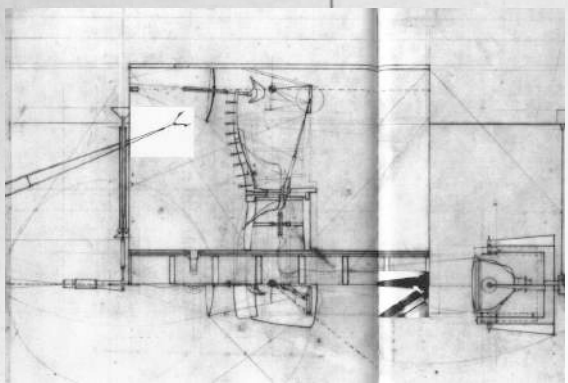
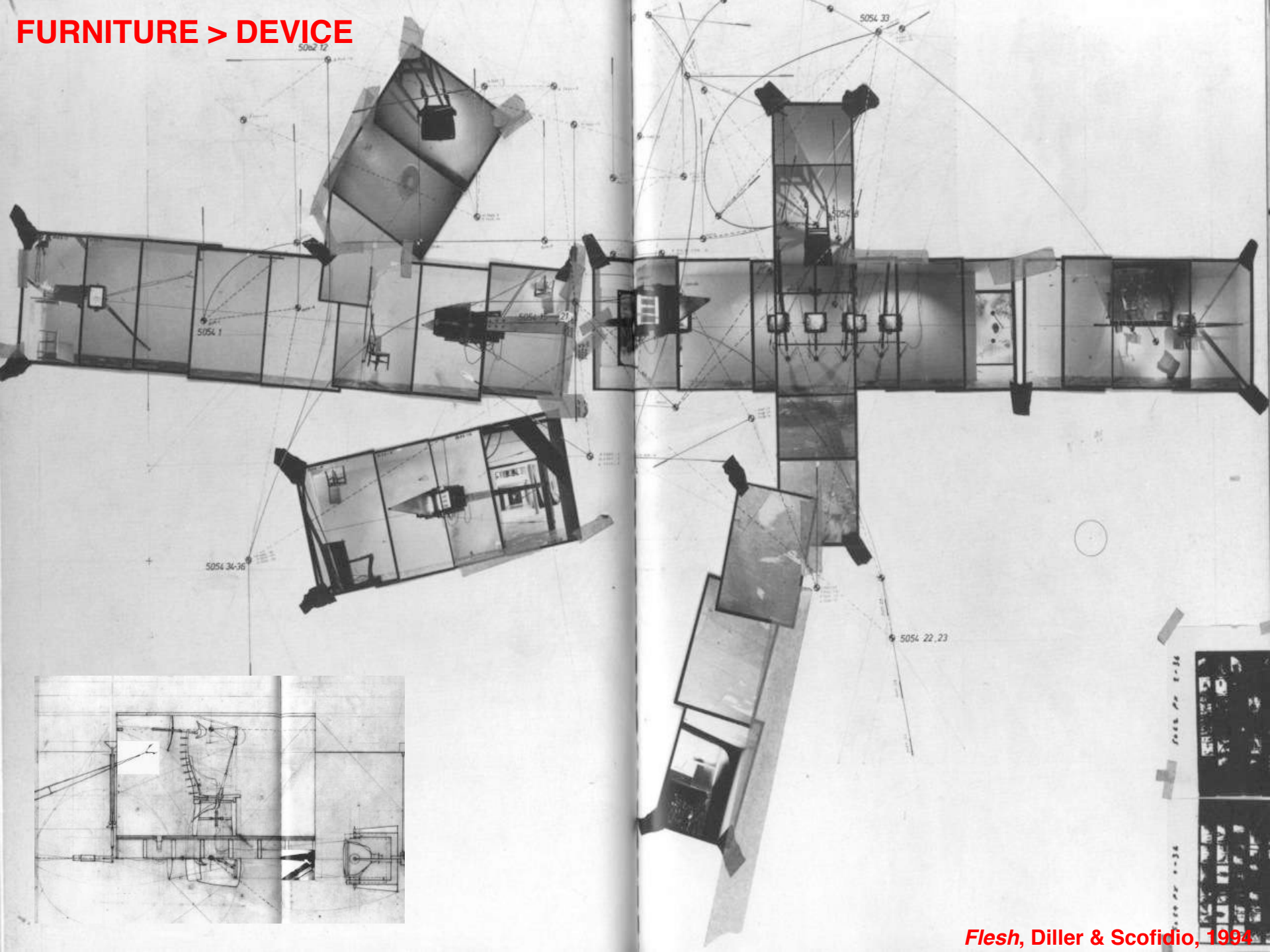
Kiss II, Roy Lichtenstein, 1962

INSIDE/OUTSIDE > HERE/THERE



Cityscape, Junya Ishigami, Venice Biennale, 2008

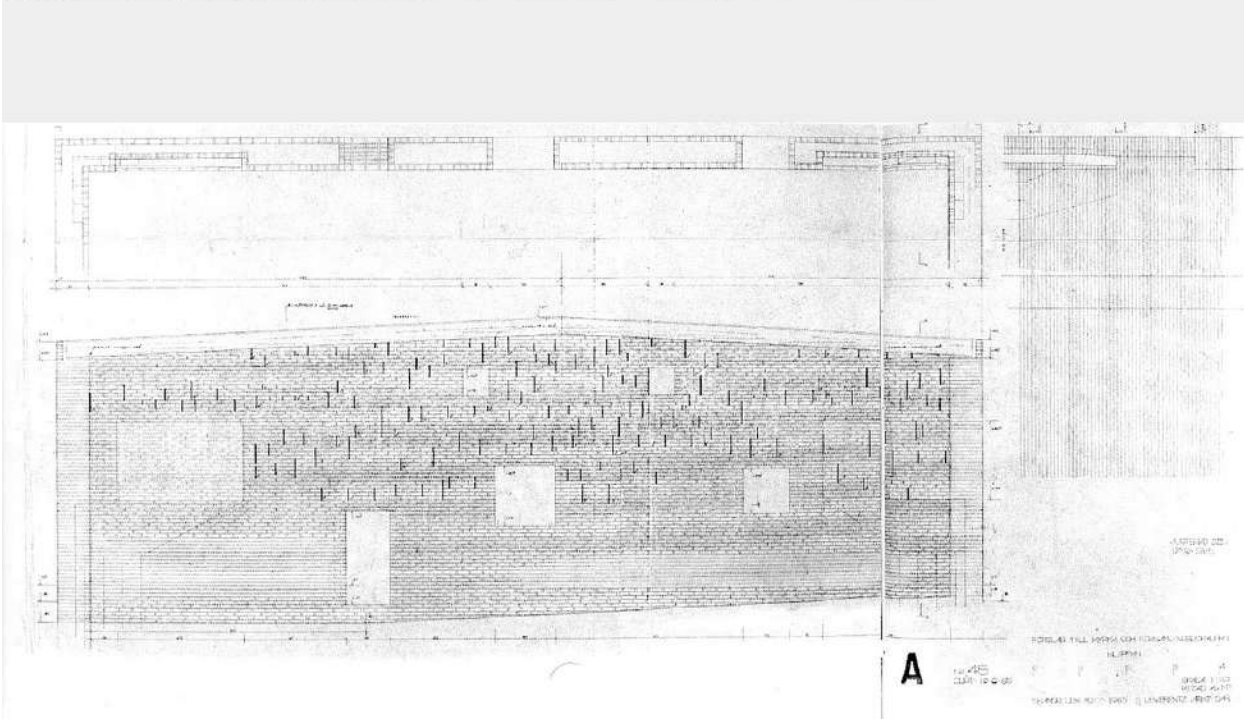
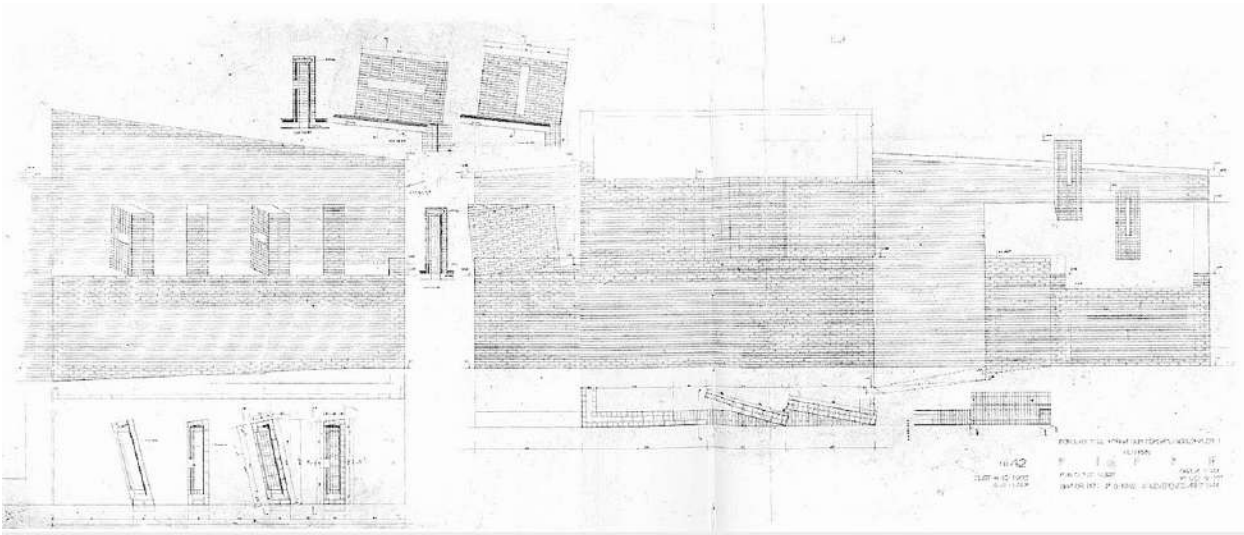
FURNITURE > DEVICE



HUMAN DIMENSION > TRACES



DECORATION > CLOSE-UP



Peter Church, Klippan, Sigurd Lewerentz, 1962-66

PHENOMENOLOGICAL INTERIOR CONDITIONS

from GIVEN ROOM > to GESTURE
from INSIDE/OUTSIDE > to HERE/THERE
from FURNITURE > to DEVICE
from HUMAN DIMENSION > to TRACES
from DECORATION > to CLOSE-UP

ANY CONSEQUENCE?

①

ABOUT INTERIORS

EMANCIPATION OF
INTERIORS

↓
from a
TYPOLOGY interpretation
to a

PROCESS BASED
DISCIPLINE /

» NO SCALE LIMITATIONS «

②

KEY CONCEPTS:

- HUMAN DIMENSION
- ACTING ON EXISTENT
- FURNITURE
- GESTURE
- HOSPITALITY

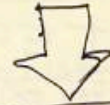
HERE/THERE

GESTURE

TRACES

DEVICE

CLOSE-UP



INTERIORS & A
PRACTICE CONNECTING

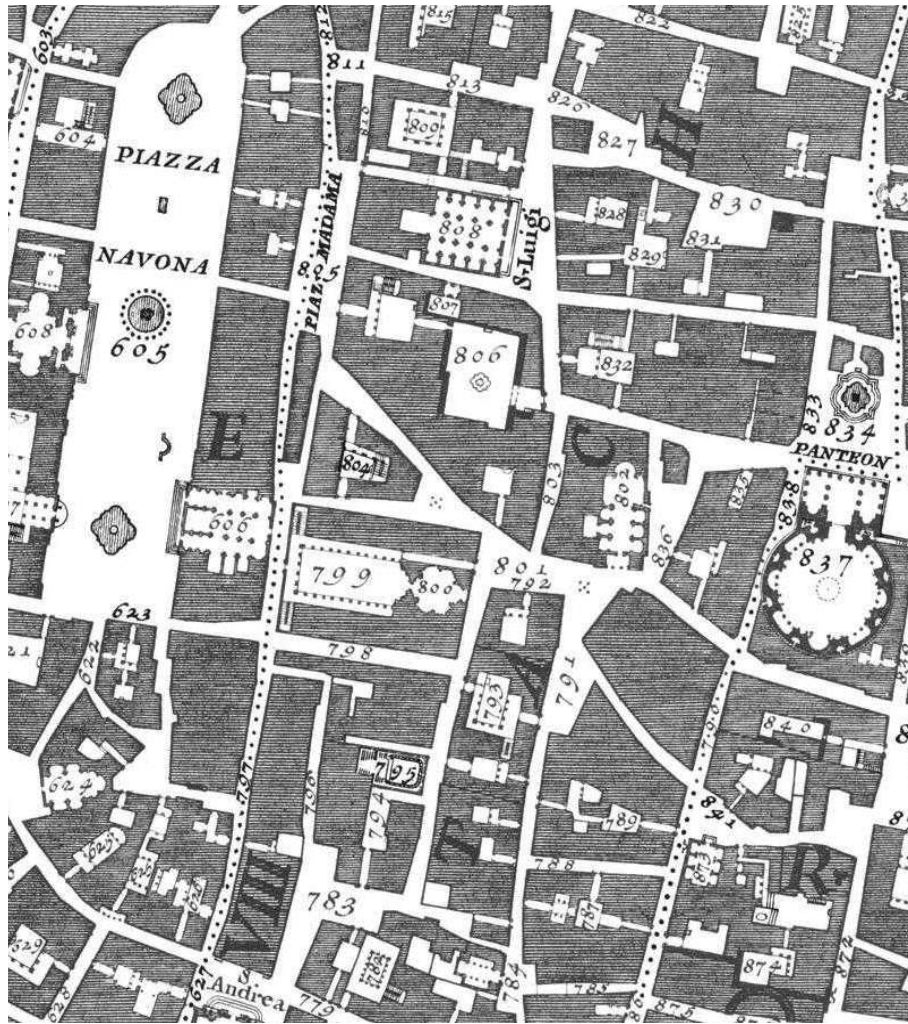
> PEOPLE

> OBJECTS

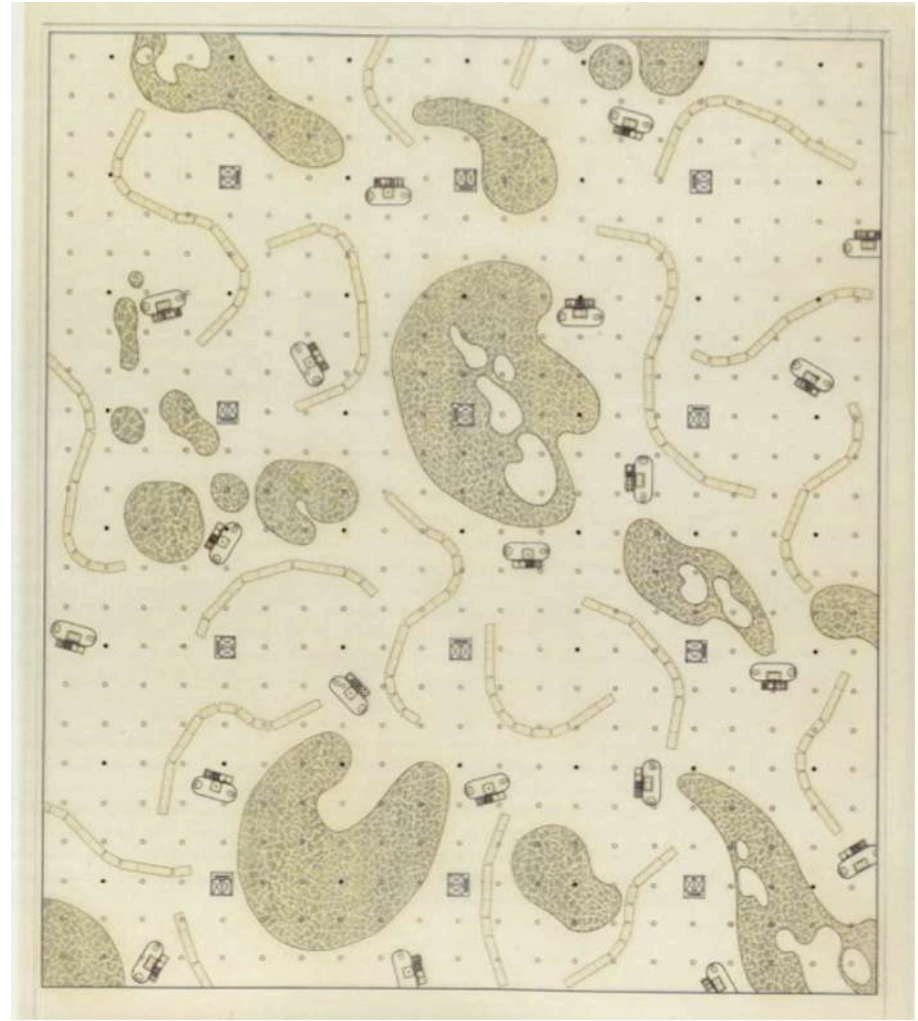
> ENVIRONMENT

CONTEXT & GOALS

DEFINE SPECIFIC COMPETENCE



Nolli Map, 1736



No-stop City, Archizoom Associati, 1969

**WHEN YOU MAKE A BREATH
YOU TOUCH A PART OF THE PLANET
WITH THE INSIDE OF YOUR BODY**

[Chinese saying]